

cardo Bocca, riporta la notizia della scomparsa di 25 miliardi di lire destinati alla bonifica delle aree contaminate di Porto Marghera, denunciando che non vi sarebbero tracce su dove siano finiti i miliardi di questa transazione, integrativa di un primo e più consistente lodo per 525 miliardi tra la Montedison e Stato, con il quale ministero e presidenza del consiglio avevano ritirato la costituzione di parte civile nel processo al Petrolchimico;

a parere dell'interrogante, gravi, inquietanti e sconcertanti sono le affermazioni, rilasciate dal capo di gabinetto del ministero, Paolo Togni, contenute nel servizio del suddetto settimanale, secondo cui « tali soldi non si sa come sono stati spesi. Il bilancio dello Stato è come un lago: c'è acqua che entra e acqua che esce. Non si può mai dire dove vada a finire »;

dal resoconto giornalistico si evincono aspetti molto oscuri, che meritano risposte opportune e adeguate da chi ha competenza —:

se non ritenga opportuno chiarire nei dettagli la suddetta vicenda, che numerose ombre proietta sul ministero dell'ambiente, e nel dettaglio far conoscere a quale voce di bilancio del dicastero sono state iscritte e come sono state utilizzate le risorse ricevute dalla Montedison, in seguito alla transazione raggiunta con lo Stato nel 2001 nel processo per le « morti bianche » al Petrolchimico di Porto Marghera. (4-09987)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

MAZZONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il diciassettesimo bando industria della legge n. 488 del 1992, scaduto il 15 marzo 2004, ha avuto un significativo riscontro, testimoniato dalla presentazione

di circa 9000 domande da parte delle imprese, per l'86 per cento provenienti dal Sud;

il gradimento dimostrato dalle imprese conferma l'importanza di questa legge, finora strumento essenziale di sviluppo, e la vitalità del tessuto imprenditoriale meridionale, come confermato nel rapporto annuale del dipartimento politiche di sviluppo del ministero delle attività produttive;

a fronte di circa 22 miliardi di euro di investimenti necessari per le domande pervenute, l'attuale dotazione del fondo è di soli 1,1 miliardi di euro, appena sufficiente a coprire 2,5 miliardi di euro di investimenti;

con le attuali risorse si riuscirà, dunque, ad agevolare non più del 15 per cento del totale delle richieste pervenute;

la congiuntura economica sfavorevole, che il Governo sta comunque affrontando con determinazione, colpisce in maniera più acuta le aree meridionali e le piccole e medie imprese;

il mercato comune rende difficile la vita delle imprese di piccole dimensioni e, nel contempo, spinge le grandi industrie a delocalizzare all'estero rami di produzioni, come nel caso della *Irisbus* della Valle Ufita;

un'adeguata politica di sostegno alle imprese da parte del Governo, dunque, deve prevedere anche possibilità di intervento in situazioni di crisi industriale;

l'efficacia della legge n. 488 del 1992 e con essa la politica di incentivazione per le imprese del Mezzogiorno è fortemente condizionata dalla mancanza di risorse adeguate e di regole certe;

la relazione 2003 sulla valutazione degli effetti sul territorio della legge n. 488 del 1992 del ministero delle attività produttive, di intesa con il ministero dell'economia e delle finanze, evidenzia la positiva

ricaduta sul territorio degli effetti di questo strumento —:

se l'annunciata revisione dell'intero sistema degli incentivi preveda il rifinanziamento del diciassettesimo bando industria della legge n. 488 del 1992, tenga conto prioritariamente delle esigenze delle aree deboli e degli strumenti finanziari finora dimostratisi efficaci, consideri la necessità di render più funzionale e meno pesante il sistema di erogazione dei fondi e ipotizzi interventi finalizzati a prevenire e/o gestire situazioni di crisi industriale. (3-03372)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata:

FASSINO, VIOLANTE, AGOSTINI, BOGI, CALZOLAIO, INNOCENTI, MANGNOLFI, MONTECCHI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, MINNITI, SPINI, RANIERI, ANGIONI, CABRAS, CRUCIANELLI, FOLENA, FUMAGALLI, MELANDRI, SERENI, CHITI, LUMIA, LUONGO, PINOTTI, PISA, ROTUNDO e DE BRASI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premezzo che:

le terribili immagini delle torture perpetrate dai militari delle truppe statunitensi e inglesi ai danni dei prigionieri iracheni suscitano la massima indignazione e minano profondamente la credibilità dell'attuale gestione politica e militare della vicenda irachena;

appare evidente che quelle torture non sono iniziative di singoli, ma esecuzione da parte di militari subalterni di precise disposizioni venute dall'alto;

il Governo non ha risposto in modo completo ed esauriente ad interrogazioni dell'opposizione relative a notizie di abusi e violenze in Iraq ed in Afghanistan;

da diverso tempo sui siti *internet* delle organizzazioni *Amnesty international*

e *Human right watch* è riportata ampia documentazione delle denunce di violazione da parte delle forze della coalizione della Convenzione di Ginevra in materia di trattamento dei prigionieri di guerra e della Convenzione contro la tortura adottata dall'Assemblea generale dell'Onu il 10 dicembre 1984;

la circostanza affermata da tutti gli esponenti del Governo di non essere stati minimamente informati al riguardo da parte delle autorità americane o inglesi, neanche da parte della Croce rossa internazionale, pur essendo il nostro Paese così significativamente impegnato con mezzi e uomini nello scenario iracheno — tanto da essere il terzo contingente militare — denota, qualora confermata, un ruolo del tutto subalterno del nostro Paese, sia sul piano politico che militare, nei rapporti con gli altri *partner* della coalizione;

non sembra che l'amministrazione americana intenda chiedere al Segretario alla difesa le sue dimissioni in seguito agli scandalosi indirizzi impartiti alle forze armate da parte di uffici da lui dipendenti;

in tale contesto appare del tutto inopportuna la visita del Presidente Bush a Roma, dato che tanto la guerra preventiva in Iraq, quanto la conduzione complessiva della vicenda irachena, quanto ancora la difesa del Segretario di Stato Rumsfeld sembrano tradire i principi di libertà, di democrazia e di responsabilità propri del popolo americano e della sua storia;

è necessario che il Governo italiano disponga, come ha già fatto il Governo danese, ispezioni a sorpresa nelle carceri irachene per accertare che i prigionieri consegnati dagli italiani agli inglesi e agli americani non subiscano torture —:

quali indicazioni siano state impartite ai nostri militari al fine di non rimanere, neanche incidentalmente o indirettamente, coinvolti in tali crimine e come intenda impegnarsi davanti alla Camera dei deputati perché in Iraq ci sia un'immediata e drastica svolta, che consegni